*Sfondo nero.*

*Parte la canzone “Experience” di Ludovico Einaudi.*

*In dissolvenza compare la frase di Ezra Pound: “Il genio è la capacità di vedere dieci cose dove l’uomo comune ne vede una o dove l’uomo di talento ne vede due o tre.”*

*Compaiono alcune foto legate alla vita di Bruno Rossi, al fascismo, sua moglie, Enrico Fermi, raggi cosmici.*

PERSONAGGIO 1 (*Fronte camera, seduto*)

Sa, capitava spesso che non apprezzassero il suo lavoro o che non lo comprendessero. Dicevano che non avesse adeguati strumenti teorici o una conoscenza approfondita delle particelle e delle loro interazioni, questo dicevano… Che ci vuole fare, gli uomini sono così, hanno paura della scienza, o forse è solo invidia, chissà… Basti pensare che per arrivare a dimostrare che la Terra gira intorno al Sole ci sono voluti il rogo di Giordano Bruno, i vari processi a Galilei… Paura, invidia, utopia, chissà… Certo, è vero, Rossi era uno pratico, ma ciò non significa che il suo lavoro non fosse di ottimo livello. E chi se ne intendeva davvero lo sapeva. Secondo Lei è un caso che nel 1931 Enrico Fermi l’abbia invitato al congresso internazionale di fisica nucleare a Roma? È un caso che lo stesso Fermi abbia insistito tanto affinché ottenesse la cattedra in fisica sperimentale all’Università di Ferrara andando contro anche al suo allievo e stretto collaboratore Sagrè?

NARRATORE , *sullo schermo, nel frattempo, immagini.*

Bruno Rossi nasce il 13 aprile del 1905, a Venezia, da una famiglia ebraica. Egli rientra in quella cerchia di persone nate con un talento, quei talenti che aiutano l’umanità a progredire, a fare nuove scoperte, a mettere in chiaro punti bui della storia di noi uomini, della storia del nostro mondo. Tutti filosofi, in un certo qual modo, filosofi che si interrogano su ciò che ci circonda, su come funziona, su come funzioni questo spregiudicato, subdolo, machiavellico ma perfetto meccanismo chiamato vita.

La fisica è nel suo destino – è il suo destino – tant’è che inizia a studiarla presso l’università di Padova, per poi laurearsi a Bologna nel 1927. Già da questi anni si nota una particolare consuetudine nella vita di Rossi: il viaggio. Viaggia, e compirà questo gesto molto frequentemente nel resto della sua vita, obbligato in alcune occasioni, spontaneamente in altre. Ma non vi è da sorprendersi, non vi è da sorprendersi nell’osservare una figura come quella di Rossi in continuo spostamento: il viaggio è una delle migliori palestre per l’intelletto.

Dunque egli si trasferisce a Firenze, dove lavora come assistente di Antonio Gabrasso all’università, dove inizia ad approcciare la fisica dei raggi cosmici presso l’osservatorio di Arceti e, poco dopo, fonda la scuola italiana di fisica dei raggi cosmici. Qui Rossi respira l’aria di uno dei suoi più grandi maestri, Galileo Galilei, che nella villa “Il Gioiello” nei pressi di Arceti aveva trascorso la parte finale della sua vita. Torna a Padova, nel 1932, come professore di fisica sperimentale.

PERSONAGGIO 2 (in piedi, leggendo su un leggio la citazione di Rossi. Fronte camera.)

La mia attività doveva rivolgersi ai problemi fondamentali della fisica contemporanea, doveva mirare alla scoperta dei segreti della natura.

PERSONAGGIO 1 (*Fronte camera, seduto*)

Era stato da poco in Etiopia, aveva accettato quella famosa sfida figlia dalle scoperte di Bothe e Kohlhörster, ovvero scoprire quale fosse la vera natura dei raggi cosmici. Ci era andato molto vicino e questa sua impresa lo aveva reso famoso al pubblico, dato che insieme a Compton era divenuto una specie di eroe della teoria corpuscolare dei raggi cosmici. Ma le domande logicamente non erano finite, anzi, con le scoperte fatte aumentavano ed aumentavano… E cosa vuole che Le dica?, è da gesti come quelli che si verificarono che si può comprende tutta la miseria di noi uomini, quella stupidità che insorge istintivamente quanto meno te l’aspetti e che sarà per sempre quell’enorme macigno che non ci permetterà di sapere. Ora, è secondo Lei sensato che un fisico, un ricercatore, non possa risolvere gli enigmi del mondo per delle leggi razziali?, perché perseguitato?

NARRATORE (*sullo sfondo altre immagini*)

Il regime fascista inizia a propagare le leggi razziali e Bruno – di origine ebraica – viene lentamente espropriato da ogni suo diritto, iniziando dal lavoro, dalla fisica. Egli viene infatti espulso dall’insegnamento ed estromesso dall’Istituto di Fisica di Padova da lui stesso progettato in ogni minimo dettaglio nel 1937. Siamo tra il 1938 e il 1939, inizia la sua fuga Rossi che, accompagnato dalla moglie Nora Lombroso, alloggerà a Copenaghen, Manchester e nel Nuovo Mondo.

PERSONAGGIO 2 (*in piedi, leggendo su un leggio la citazione di Rossi*)

Varie circostanze ostacolarono la mia attività scientifica nella seconda metà degli anni Trenta. Fra queste, la più importante fu indubbiamente la preoccupazione per la minacciosa situazione internazionale e per l’incipiente campagna antisemita in Italia; preoccupazione che mi impediva di concentrare la mente sulla fisica. Nella primavera del 1938 Nora, entrando nella mia vita, vi aveva portato un momento di sollievo. Ma poi, coll’avanzare dell’estate, le ragioni d’allarme si erano moltiplicate. In Europa appariva sempre più vicina una guerra… In Italia cominciavano a uscire i decreti-legge coi quali gli ebrei venivano privati, ad uno ad uno, dei loro diritti di italiani.

PERSONAGGIO 1 (*fronte camera, seduto*)

Poi c’è l’amore, sa, quello anche in mezzo ad una guerra, quello anche quando ti cade addosso il mondo, quando la vita vigliacca ti volta le spalle, quello ti salva. Non importava ciò che accedeva intorno a loro, Nora e Bruno iniziarono a progettare la loro vita come se nulla fosse, a Padova. Ma Nora era costantemente informata riguardo l’attività politica italiana, così come l’amico di sempre Enrico Fermi ed iniziarono a contattare università americane per precauzione, le quali… Be’ sa, non furono per niente stupidi gli americani, si erano mossi per accogliergli già da un anno a quella parte! Nora insisteva al fine di partire, di lasciare l’Italia, ma Bruno resisteva, non voleva mollare il suo Istituto, la sua vita, la sua fisica…

PERSONAGGIO 2 (*in piedi, leggendo su un leggio la citazione di Rossi*)

… ai primi di settembre appresi che, per effetto di questi decreti, non ero più un cittadino del mio paese e che, in Italia, la mia attività di insegnante e di scienziato era terminata.

NARRATORE

Alla fine Rossi è costretto a mollare, ad ascoltare i consigli della moglie, così scrive al fisico danese Niels Bohr informandolo che si sarebbe trasferito a Copenaghen volentieri su suo gentile invito. Bohr, anch’egli ebreo, è in pieno contrasto con Hitler, e pian piano riusce nell’impresa di riunire a Copenaghen un gran numero di fisici e scienziati, andando a formare il “Comitato Danese per il Supporto degli Intellettuali rifugiati”.

PERSONAGGIO 2 (*in piedi, leggendo su un leggio la citazione di Rossi)*

… L’ultimo giorno a Padova raggiunsi Bruno in Istituto per trascinarlo via. Ricordo l’ampia scala e noi un po’ commossi che scendevamo lentamente, e alla base della scala sostava Mario il portiere in lacrime: “Professore, non lasci: perché? Perché? Non è giusto, non è giusto”. È stato il più dolce saluto che abbiamo ricevuto dal popolo del nostro paese natio.

NARRATORE

Così Rossi si sposta a Copenaghen, dove col passare del tempo accetta l’emigrazione forzata e si dà coraggio per iniziare ad impostare la sua nuova vita, che da lì a poco si sposterà a Manchester, dove gli verrà messa una borsa a disposizione per poter lavorare un anno con Patrick Blackett. Ma le costanti pressioni esercitate dal rafforzato asse Mussolini-Hitler ed alcune nuove scoperte riguardo la possibilità di fissione del nucleo atomico lo portano a salpare per l’America, esattamente il giorno della vigilia di Natale del 1938. Qui Rossi ritrova il grande amico Enrico Fermi con sua moglie Laura. In America Rossi torna finalmente a dedicarsi ai raggi cosmici a tempo pieno, effettuando importanti ricerche e conferenze, anche grazie a un fitta collaborazione con Compton.

PERSONAGGIO 1 (fronte camera)

Il progetto Manhattan, be’, in realtà lo terrorizzava. Aveva ricevuto un invito da Bothe a lavorare nel laboratorio segreto di Los Alamos ed era inorridito dalla possibilità di creare qualcosa di così spaventoso come effettivamente si rivelò poi la bomba atomica. Ma tuttavia, anche Hitler lo terrorizzava. Decise di andarci a Los Alamos, con la speranza dentro al suo cuore di scoprire che la realizzazione dell’ordigno fosse impossibile, ma consapevole che per nessuna ragione al mondo il dittatore tedesco sarebbe dovuto arrivare alla bomba prima di loro. Un bel dilemma eh!? Quanto tempo sprecato, quanto tempo prezioso ci fa disperdere, la guerra… Ci riuscirono a costruire la bomba, ma dopo aver assistito ai suoi effetti devastanti, Bruno lasciò Los Alamos.

NARRATORE

Rossi lascia Los Alamos ed accetta il posto offertogli dal MIT. Nato 1946, il Cosmic Ray Group fondato da Rossi al MIT diviene subito di fama internazionale. Ormai è diventato uno dei più importanti scienziati statunitensi, tanto che il presidente John Fitzgerald Kennedy gli propone un posto nella politica scientifica americana. La carriera di Rossi culmina agli inizi degli anni Sessanta, quando un’equipe da lui guidata scopre l’esistenza del vento solare. Tornerà in Italia, tornerà ad insegnare, senza serbare rancore nei confronti di quel Paese che l’ha tradito… Morirà a Cambridge, in una giornata d’autunno del 1993.

PERSONAGGIO 1 (*in piedi, leggendo su un leggio una citazione di Carlo Bernardini. Attore inquadrato frontalmente e leggermente di sbieco a sinistra*)

Se si dovesse riassumere in una battuta che cosa è stato Rossi per la fisica, penso che bisognerebbe dire che è stato l'ideatore della strumentazione elettronica appropriata allo studio delle particelle elementari (sto parlando degli anni a cavallo tra i '20 e i '30). Probabilmente, non è casuale che Bruno Rossi abbia sempre avuto un interesse di tipo "misto" per le particelle elementari e per la fisica del cosmo. […] Lavorò senza sosta sui raggi cosmici, con risultati di rilevanza notevolissima. Ma... aveva sposato Nora Lombroso, la nipote di Cesare Lombroso; e i Lombroso erano fortemente invisi ai fascisti: uno di quei numerosi esempi di persecuzione a cui non dobbiamo abituarci mai.

*Termina la musica.*

*Qualche secondo di nero e di silenzio.*

*Titoli di coda.*

Bibliografia:

[www.scienzainrete.it](http://www.scienzainrete.it) : Bruno Benedetto Rossi

Bonolis Luisa, Fuga dall’Italia fascista: il caso di Bruno Rossi

Rossi Bruno, Momenti nella vita di uno scienziato

Rossi Bruno, «Bruno Benedetto Rossi»